



VALLE D'AOSTA



EREGIONE

Redazione: Piazza Chanoux 28
AOSTA 11100
Tel. 0165 306511

Fax: 0165 235470
E-mail: aosta@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/aosta

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Biella via XX Settembre, 17

Telefono: 0171 609122
Cell. 334 6797772
Fax: 0171 488249

VERSO LE ELEZIONI

Aosta-Roma, nuovi incroci

Spelgatti (Lega): "La partita va oltre il voto per il Parlamento, anche alla Valle serve stabilità"

In palio, il 25 settembre, non ci sono solo i due seggi tra Camera e Senato: la partita vera si gioca in piazza Deffeyes, sede della Regione. La Lega non ha archiviato l'idea di entrare in maggioranza e spera che l'affermazione - prevista dai sondaggi - della coalizione di centrodestra possa aprirle le porte di Palazzo Regionale. Nicoletta Spelgatti, leader del Carroccio in Valle e candidata al Senato, parlando all'incontro con il ministro del Turismo Massimo Garavaglia ha auspicato una nuova stabilità per il governo regionale. **MARTINET - P. 40**

AOSTA

A Saint-Martin l'ultimo saluto a Jessica Lesto



La mamma di Jessica segue la bara

Sono stati celebrati ieri mattina, nella chiesa di St-Martin-de-Corléans ad Aosta, i funerali di Jessica Lesto, la donna uccisa da un'overdose in riva alla Dora a maggio. Alla cerimonia hanno partecipato solo i familiari e un pugno di amici. Intanto la procura - che aveva aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio - si appressa a chiudere l'inchiesta con un'archiviazione. **SERVIZIO - P. 43**

MONTAGNA

Il futuro delle Terre Alte



DAVIDE RONC

I cambiamenti climatici della montagna coinvolgono alpeggi, allevatori e bovine. Bisogna trovare nuove strategie di adattamento, tenuto conto che nel 2030 la monticazione potrà avvenire 15 giorni prima di quanto accade oggi, e spostandosi al 2050 l'anticipo sarà addirittura di un mese. A indagare queste interazioni tra clima e pascoli alpini per adattarsi al meglio è in corso

il progetto europeo Pastoralp che sta lavorando a un portale online. Il sito è già attivo, e lì selezionando il rischio climatico si possono conoscere le conseguenze sull'ambiente e sugli animali, sul sistema pastorale, possibili adattamenti, gestione e biodiversità, difficoltà tecniche, fattori di fallimento o di successo.

SORO - P. 41

CULTURA

La casa museo di Brusson tornerà a vivere



La Consorzeria di Graines ha ottenuto un contributo di 125 mila euro dal Gal per sistemare l'edificio che ospita la casa museo di Graines, a Brusson. Un obiettivo che i volontari inseguono dal 2000. La casa-museo nel 2018 colpì lo scrittore Paolo Cognetti che ha voluto utilizzare quegli spazi per le riprese del film tratto dal suo romanzo «Le otto montagne» (vincitore del Premio Strega). La stessa produzione cinematografica aveva dato un contributo da 25 mila euro per sistemare i balconi e l'ultimo piano, che non era agibile. **GIACHINO - P. 45**

SPORT

Calcio, Pdhae ko Il Chieri vince 1-0 l'anticipo di D

Inizia con una sconfitta di misura il campionato del Pont Donnaz Hône Arnad Evançon allenato da Lorenzo Parisi. I valdostani sono stati battuti ieri 1-0 in casa del Chieri, con un gol subito nel primo tempo, nell'anticipo della prima giornata di serie D. Un avvio di stagione in salita per il Pdhae già eliminato dalla Coppa Italia con l'1-0 subito nel turno preliminare contro il Fossano, squadra che domenica 11 incontrerà a Chatillon per la seconda di campionato.

COTRONE - P. 53

ASTRA
BORA

Rivenditore autorizzato

Gian Paolo
Arredamenti



Soluzioni su misura
per le tue esigenze,
i tuoi gusti, il tuo budget.

DAL MARTEDÌ AL SABATO 9.30-12.30 // 15.00-19.30

Via Martinet, 7/9 - 11100 Aosta • gianpaolarredamenti@gmail.com • Tel. +39 0165 210789 • Cell. +39 328 2250630

MONTAGNA

2050

Lo studio si spinge a prevedere gli scenari a lungo termine

30

Giorni, è l'anticipo della salita in alpeggio cui gli allevatori saranno costretti



Lo studio del progetto Pastoralp è iniziato nel 2017 e in Valle d'Aosta si concentra nel Parco nazionale del Gran Paradiso

FRANCESCA SORO

Tra otto anni le mucche potranno salire in alpeggio 15 giorni prima di quanto accade oggi, e spostandosi al 2050 l'anticipo sarà addirittura di un mese. Il cambiamento climatico influenza la fioritura dei pascoli facendo scattare prima la stagione vegetativa e allungandone la durata: nelle proiezioni per il 2050 finirà 10 giorni più tardi a basse e medie quote e cinque a quote elevate. Il picco di produttività di biomassa erbacea (la quantità più alta di nutrimento per gli animali) sarà anticipato in entrambi gli scenari temporali.

I dati, ancora in lavorazione, sono stati elaborati dal progetto europeo Pastoralp e inseriti nel portale (in versione beta) che può essere consultato da ricercatori, amministratori e agricoltori. Il progetto, coordinato dall'università di Firenze e che coinvolge in Valle d'Aosta l'Istituto agricolo e Arpa, studia dal 2017 la «Vulnerabilità dei pascoli e le strategie di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici nelle Alpi». Due sono i territori di riferimento per lo studio, oggetto di analisi e raccolta dati (anche satellitari): il Parco nazionale del Gran Paradiso e il Parc national des Écrins, in Francia. Nella parte valdostana i siti di osservazione per capire come interagiscono

La corsa all'oro verde

Le previsioni del progetto Pastoralp su allevamento e clima che cambia
Bassignana: «Una stagione vegetativa più lunga non è un bene»



Mauro Bassignana

clima e pascolo si trovano a quote diverse e con gestioni diverse: a Epinel un prato a bassa quota (1.500 metri) intensamente pascolato, a Lauson un terreno estensivamente pascolato (2.000 metri), a Levionaz un pascolo d'alta quota.

Una stagione vegetativa montana più lunga potrebbe apparire una risorsa, «ma non è così – dice Mauro Bassignana, direttore della ricerca all'Istituto – perché con la diminuzione delle precipitazioni e la riduzione della risorsa idrica, l'erba sarà meno nutriente e la gestione degli alpeggi più complessa». I risultati di Pastoralp serviranno per

orientare le politiche di gestione dell'allevamento di montagna: a cominciare dai giorni di monticazione previsti per accedere ai contributi.

Nel portale è stata costruita una lista delle possibili strategie di adattamento al cambiamento climatico: si possono avere informazioni sulle conseguenze sull'ambiente e sugli animali, sul sistema pastorale, possibili adattamenti, difficoltà tecniche e fattori di fallimento o di successo. Esempio: Una situazione di siccità all'inizio della stagione di pascolo e uno scarso innevamento causa un'insufficiente riserva di acqua nel suolo

all'inizio della crescita della vegetazione e una carenza di erba nei pascoli produttivi di bassa quota. In questo caso bisognerebbe ridurre la pressione di pascolamento sui pascoli più bassi diminuendone il periodo di utilizzo. Questa può essere compensata aumentando la pressione in aree boscate. Per quanto riguarda la biodiversità è necessario far attenzione al pascolamento eccessivo di praterie fragili e riuscire a identificare quando il pascolamento ha un impatto eccessivo sull'ambiente. Per questo decisiva è la formazione del pastore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monitoraggio del Parco: fusi tre metri di ghiaccio in due mesi e mezzo Il ghiacciaio del Grand Etrèt ha perso 6 centimetri al giorno

IL CASO

Una coperta di ghiaccio spessa tre metri sciolta in poco più di due mesi e mezzo e un caldo che impatta anche sulle abitudini degli animali selvatici dell'alta montagna. Sono i risultati del monitoraggio dei guardaparco del Parco nazionale del Gran Paradiso sul ghiacciaio del Grand Etrèt in Valsavarenche e in generale nell'area protetta. «A fine maggio l'ac-

cumulo di neve medio rilevato sul ghiacciaio era stato di soli 127 centimetri, il valore più basso in assoluto dal 2000. Dopo che si è liquefatto in poche settimane a causa delle alte temperature registrate in estate anche ad alta quota, è iniziata precocemente la fusione che ha intaccato già notevolmente la massa del ghiacciaio» spiegano gli esperti. I guardaparco hanno rilevato, grazie alle cinque pale ablatometriche installate sul ghiacciaio, una fusione media di tre metri di ghiac-

cio, equivalenti a una perdita di circa 6 centimetri al giorno dal 26 maggio al 10 agosto 2022.

Oltre ai ghiacciai, «anche la fauna del Parco ha risentito molto dell'ondata di caldo estiva, con una risalita degli animali a quote sempre più alte, che ha comportato una diminuzione degli avvistamenti e maggiore difficoltà di osservazione durante il giorno» spiegano gli esperti. Da studi realizzati nel Parco, anche grazie ai radiocollari, è stato notato che «gli stambecchi



ALBERTO RUSSOTTO

Il ghiacciaio del Grand Etrèt in Valsavarenche

riescono a percepire l'evoluzione delle temperature nel giorno successivo, scegliendo di rimanere poco attivi e in quota se le stesse rimangono alte, per evitare di spendere

energie per la termoregolazione, evitando anche di alimentarsi, o scendendo di quota se diminuiscono».

Il monitoraggio sui ghiacciai da parte dei guardaparco

riprenderà alla fine dell'estate. Faranno i rilievi necessari per il calcolo del quantitativo di neve e di ghiaccio fusi a fine stagione. F. S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

“Le Terre Alte restino libere ma serve consapevolezza”

Colpita più di altri ambienti dai cambiamenti climatici, la montagna deve però rimanere libera, e frequentata con responsabilità e solidarietà. È la sintesi del documento elaborato dai professionisti della montagna e dai politici d'Oltralpe, pubblicato dal quotidiano francese Le Monde. Lo ha firmato anche Erik Lavevaz, presidente della Regione Valle d'Aosta, insieme al sindaco di Courmayeur Roberto Rota, al presidente dell'Unione delle guide alpine valdostane Ezio Marlier, al direttore del Soccorso alpino Paolo Comune e al presidente della fondazione Montagna sicura Guido Giardini. Nel testo si sottolinea che nella situazione ormai segnata da temperature e condizioni climatiche anomale «la legittima commozione suscitata da tragici incidenti insiti nella pratica dell'alpinismo in alta montagna ha alimentato nelle ultime settimane la tentazione di norme alpinistiche più coercitive, l'istituzione di un “permesso di salita” o anche di una “cauzione” per beneficiare del soccorso alpino». Ma l'appello per tutti è di «scegliere la responsabilità, l'umiltà e la libertà. Perché questi valori sono alla base dell'iscrizione dell'alpinismo, da parte dell'Unesco, nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, nel 2019».

Lavevaz e gli altri vertici valdostani della montagna sottolineano che «la montagna è un luogo di scoperta e di incontro che va oltre i confini: professionisti ed eletti, insieme, devono lavorare per diffondere una cultura della montagna proiettata verso il futuro. Lo sviluppo dell'alpinismo e la crescente accessibilità delle vette comportano nuovi rischi: tutti gli appassionati di montagna devono impegnarsi a sviluppare una più profonda consapevolezza di questi rischi, che devono essere affrontati con umiltà e solidarietà». F. S. —